*COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI E DEI COMITATI DELLA TUSCIA*

Egregio Signor Presidente Zingaretti,

le scriviamo quale Coordinamento dei Comitati contro la realizzazione del Deposito Nazionale delle scorie radioattive nella Tuscia.

La Carta delle Aree Potenzialmente Idonee (CNAPI) per accogliere il Deposito Nazionale, redatta da SOGIN, ha individuato nella Provincia di Viterbo ben 22 aree rispetto alle 67 complessivamente censite su tutto il territorio nazionale. Il primato del Lazio si manifesta ancora meglio nel fatto il 30 % della aree considerate al massimo livello di idoneità secondo un singolare modello di valutazione ideato dalla Sogin si trovano nella Provincia di Viterbo.

Tutti i Comitati che appartengono al Coordinamento, non appena è stata presentata la carta CNAPI all’inizio del mese di gennaio, si sono attivati ed hanno presentato dettagliate osservazioni evidenziando in modo unanime l’assoluta inidoneità dei siti identificati da SOGIN per ospitare il Deposito Nazionale delle scorie radioattive.

Le osservazioni sono state supportate da relazioni di tecnici qualificati, il cui onere è stato sostenuto dagli stessi aderenti a ciascun Comitato, che hanno evidenziato come i 22 siti identificati non hanno le caratteristiche per poter ospitare il Deposito Nazionale.

Criticità che è maggiormente aggravata dal fatto che in modo del tutto illegittimo la SOGIN ha inteso inserire all’interno dello stesso Deposito Nazionale, un deposito così detto “ di superficie”, tutte le tipologie di rifiuti radioattivi, sia quelle a bassa attività che quelle a media ed alta attività. Questo progetto contrasta con le linee guida, che prevedono per il rifiuti ad alta e media attività lo stoccaggio e lo smaltimento in depositi geologici di profondità, come unica soluzione sicura.

A questo riguardo appare del tutto inadeguata la soluzione proposta da Sogin, e cioè lo stoccaggio per un periodo definito “temporaneo” ma “di lunga durata”, e cioè per almeno 100 anni, di materiale ad alta attività in un deposito di superficie inadatto secondo i requisiti normativi e quindi insicuro.

I Comitati hanno contestato che una tale localizzazione, oltre ad essere in contrasto con la normativa, verrebbe a pregiudicare la qualità delle aree di tutta la Provincia di Viterbo, che da anni ha investito per salvaguardare il proprio territorio, la sua vocazione agricola, rurale e turistica; incompatibilità che riguarda anche la salute di detta popolazione che risulta trovarsi, probabilmente per errate politiche del passato, in una emergenza sanitaria rilevante, visto l’alto tasso tumorale ben al di sopra della media nazionale.

I Comitati si sono così mossi nel territorio per sensibilizzare la popolazione ed hanno chiamato in causa la politica, evidenziando a gran voce l’irresponsabile scelta del territorio della Tuscia tra quelli più adatti per la realizzazione del Deposito Nazionale.

Nell’ottobre scorso è stato organizzato un seminario/dibattito promosso ed ospitato dalla Provincia di Viterbo, preparatorio del Seminario Nazionale le cui date erano state da tempo fissate per i giorni 9 e 10 novembre, invitando anche rappresentanti della Regione Lazio.

Ebbene la Regione Lazio non si è presentata al Seminario Nazionale; questo ha rappresentato un danno evidente in quanto ha fatto mancare il supporto più significativo alla causa della opposizione, posto che proprio la Regione Lazio, l’Ente più qualificato, fin dall’inizio aveva manifestato posizioni critiche. Il danno è stato anche d’immagine, dal momento che tutte le altre Regioni si sono presentate ed hanno difeso i propri territori dotandosi di documentazioni di alto valore tecnico e manifestando chiaramente la propria posizione politica.

Infatti, tutte le altre Regioni che hanno avuto siti identificati nella CNAPI, Toscana, Piemonte, Sardegna, Basilicata, Sicilia, hanno partecipato al Seminario Nazionale con rappresentanti istituzionali, che non soltanto hanno sostenuto tecnicamente la inidoneità delle aree identificate ma hanno anche conferito un alto significato politico alla partecipazione della Regione che rappresentavano.

L’unica attività svolta dalla Regione Lazio riguardo al tema della Consultazione Pubblica risulta dalle mozioni avanzate dai vari partiti presenti nel Consiglio Regionale, tese ad impegnare la Giunta regionale alla redazione e alla presentazione delle osservazioni, fatto in realtà mai avvenuto.

Neanche vale a difesa dell’operato della Regione Lazio la presentazione di un testo che avrebbe dovuto avere i crismi delle “osservazioni” e che doveva essere supportato, durante la seduta del Seminario del 9 novembre dedicata al Lazio, dalla presenza di rappresentanti qualificati della stessa Regione.

Si tratta di un testo privo di qualsiasi significato tecnico e politico: riguarda soltanto la richiesta di approfondimenti su cinque punti e non chiarisce la posizione politica della Regione, se mai fosse realmente stata di contrarietà. Il richiamo di questo documento agli ordini del giorno di cui sopra non ha altro significato che quello di sancire il fallimento di quegli atti: la Regione non ha effettuato osservazioni, ha soltanto chiesto chiarimenti, non si è presentata alla seduta del Seminario dedicata al Lazio, ha perso un’occasione pubblica e tecnica anche soltanto per manifestare la sua posizione di contrarietà.

Questa grave disattenzione, questa totale assenza della sua Giunta non risulta essere in nessun modo giustificata e giustificabile, tenuto conto della rilevanza e dell’incidenza di una struttura quale quella del Deposito Nazionale in un territorio omogeneo e fragile come quello della Provincia di Viterbo, che non ha alcuna vocazione per ospitare una struttura industriale di questa portata e di così ampio impatto sul territorio, sull’ambiente e sulla saluta della popolazione.

Ci aspettavamo una presa di posizione netta della Regione Lazio, che potesse rappresentare a gran voce, in modo approfondito e tecnico come le 22 aree identificate da SOGIN non possedessero i requisiti indicati nella Guida Tecnica 29, e quindi non risultassero idonee per qualità e morfologia del territorio, per l’impatto economico sociale e di pianificazione prevalentemente a vocazione agricola, nonché per criticità di danno alla salute.

In altri termini la Regione Lazio, ed in particolare la Giunta Regionale, non ha contestato l’operato di SOGIN ed il fatto che le 22 aree identificate nel viterbese possano essere qualificate come potenzialmente idonee pur in pieno contrasto con le criticità territoriali (terremoti, falda acquifera, aree naturali protette) ambientali, socio sanitarie, archeologiche, né ha difeso la pianificazione attuata in detto territorio che, in particolare in ambito agricolo e turistico, ha favorito livelli di eccellenza in Italia.

Contestare questo possibile insediamento doveva essere una priorità per la Regione Lazio, che avrebbe dovuto avere diligenza nel partecipare al procedimento e quindi presentare osservazioni e presenziare in modo strutturato al Seminario Nazionale.

Un gravissima mancanza e al contempo una occasione mancata e quindi una occasione perduta.

Presidente, riteniamo che ci sia ancora un possibilità per rimediare a detta grave assenza, ed è quella di presentare puntuali osservazioni per ogni sito del viterbese ritenuto idoneo, attività che potrà essere svolta dopo il 15 dicembre prossimo venturo, entro un arco temporale breve di appena un mese.

Il Coordinamento è anche disponibile ad incontrarla per rappresentarle quanto è stato fatto dai Comitati in questo periodo.

Con i migliori saluti

COORDINAMENTO DEI COMITATI DELLA TUSCIA:

*COMITATO MONTALTO FUTURA- COMITATO PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO DI MONTALTO DI CASTRO E DELLA*

*TUSCIA*

*COMITATO MAREMMA VIVA*

*COMITATO PER LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO DI CORCHIANO E DELLA TUSCIA*

*VERDE TUSCIA*

*AREE INTERNE ALTA TUSCIA ANTICA CITTA’ DI CASTRO*

*PRO LOCO GALLESE*

*AICS-ASSOCIAZIONE ITALIANA CULTURA E SPORT \_SEZ. VITERBO*

*ITALIA NOSTRA-SEZ. TARQUINIA*

*BIODISTRETTO DELLA VIA AMERINA E DELLE FORRE*

*SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA*

*ASSOTUSCANIA*

*FEDERALBERGHI VITERBO*

*CONFAGRICOLTURA VITERBO E RIETI*

*FONDAZIONE CORCHIANO MONUMENTO NATURALE ONLUS*